

L'INDICE

DEI LIBRI DEL MESE

Settembre 2018 Anno XXXV - N. 9 € 7,00



MENSILE D'INFORMAZIONE - POSTE ITALIANE s.p.a. - SPED. IN ABB. POST. D.L. 353/2003 (conv.in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Torino - ISSN 0393-9903 - Data prima uscita: 3 settembre 2018

Giovanni Maria FLICK: la schizofrenia di uno stato tra torture e terapia del dolore

LIBRO DEL MESE: Miller e Brassai, due uomini a zozzo per Parigi

Christa Wolf e le CASSANDRE ARMATE: epistolari attraverso le sbarre

Salvatore SETTIS: anche Goethe odiava i Buddha di Bamiyan

Il mio primo graphic novel: intervista a Bruno BOZZETTO



www.lindiceonline.com



Edizioni critiche, studi, ristampe nel centenario della nascita di Franco Fortini

Dover tutto ricominciare da capo

di Davide Dalmas

Nel 1963 Mondadori pubblicava *Sere in Valdossola*, con queste eloquenti indicazioni sull'autore: "Il sottotenente di complemento Lattes Franco, classe 1917, aveva avuto molte buone ragioni per fuggire in Svizzera, vent'anni fa, quando il suo battaglione si era dissolto dopo l'armistizio. Ma meno di un anno dopo si rese conto di averne di migliori per tornare. Col nome di Franco Fortini, passò in Valdossola per partecipare agli ultimi eventi di quella memorabile repubblica partigiana". I vent'anni erano calcolati rispetto alla terribile, confusa e straordinaria estate del 1943, però il volume, contro la cronologia degli eventi e della scrittura, si apriva con le vicende legate alla Valdossola e solo dopo venivano quelle precedenti, relative a *La guerra a Milano*, quasi a segnalare la preminenza morale della Resistenza sulla confusa fase preparatoria.

Ora, grazie all'edizione curata da Alessandro La Monica, è possibile leggere la prima stesura delle pagine del '43, conservate presso la Zentralbibliothek di Zurigo, che avrebbero dovuto costituire il libro d'esordio di Fortini, da pubblicare tradotto in tedesco dall'editore Oprecht, tramite la mediazione di Ignazio Silone (che trovava il manoscritto "interessante, sincero, ben scritto e utile", aggiungendo che su quella "crisi italiana non è ancora stato pubblicato nulla che meriti di essere conservato"). Ma le autorità svizzere tenevano sotto stretto controllo le attività editoriali dei rifugiati, per evitare contrasti con gli ingombranti vicini nazisti e fascisti; e passarono così i vent'anni.

Già la ristampa Marsilio di *Sere in Valdossola*, nel 1985, aveva ripristinato l'ordine cronologico, ma il dattiloscritto con correzioni autografe contiene ancora qualcosa di più: alcune pagine in corsivo, in seguito espunte, che si alternano (espandendosi soprattutto all'inizio e alla fine) con il racconto delle vicende di un sottotenente già antifascista dall'esaltante caduta di Mussolini (il 26 luglio è chiamato *Il Primo Giorno*) alla confusione e ai bombardamenti dell'agosto 1943 e al dissolvimento dell'esercito dopo l'armistizio. Si aggiunge quindi all'immediato passato riformulato al presente, sotto forma di diario, un secondo presente, del momento della scrittura su quaderni forniti dalla Croce rossa, nelle baracche del campo svizzero di Adliswil, tra profughi di mezza Europa. I due tempi sono evidenziati dall'alternanza tra tondo e corsivo, che pochi anni dopo tornerà nell'unico romanzo di Fortini, *Giovanni e le mani*, pubblicato da Einaudi nel 1948 con il titolo *Agonia di Natale*. Tra boschi cangianti, "come in un acquerello di Dürer", Fortini, ormai totalmente solo ("così solo, forse, per la prima volta nella mia vita"), oltre a ricordare, raccontare e descrivere (terribili e bellissime le pagine dei bombardamenti su Milano, quelle sul dialogo "esistenzialista" con Vittorini nella città semidistrutta, o ancora la descrizione di una serata fuori dal tempo, in cui soldati e ragazze ballano in campagna prima che arrivi la notizia che la città è stata occupata dai tedeschi), pensa al significato di quanto è accaduto e si chiede perché "alla nostra generazione è toccato questo compito, di dover tutto ricominciare da capo?". Tutto questo percorso di vita, di pensiero e di scrittura, che comprende anche gli anni soffocati nella Firenze "città nemica", trovano uno sbocco qui, con la scoperta della verità: "Abbiamo imparato che la nostra vita e la nostra verità sono la verità e la vita dei nostri fratelli. I loro mali e i loro errori sono i nostri."

La conquista della verità è insomma inseparabile dalla scoperta della sua natura collettiva, e dall'esigenza della responsabilità. Proprio queste pagine in corsivo di riflessione e conclusione sono vicine, a volte quasi con le stesse parole, ad alcune delle liriche che entreranno di lì a poco nel primo libro di poesia di Fortini: *Foglio di via*. Questi anni intorno alla guerra sono dunque cruciali per l'esistenza stessa di un poeta, saggista e intellettuale di nome Franco Fortini, e danno l'avvio a ciò che seguirà. Basti citare ancora un folgorante incipit di un saggio del 1946: "Kafka è morto nel 1924. Potrebbe essere morto l'anno passato, a Auschwitz, o a Belsen, questo ebreo di Praga. Egli ha saputo quello che noi abbiamo soltanto vissuto". Queste parole aprono ora anche la raccolta curata da Giuseppe Lupo dell'insieme dei *Capoversi su Kafka* che Fortini ha sparsamente scritto durante una fedeltà che – passando anche attraverso intense traduzioni

– arriva fino agli ultimi anni (l'ultimo articolo lì raccolto, uscito sul "il manifesto", è del 1990).

Anche per la poesia, il primo libro rappresenta un "momento fondativo": non soltanto perché ritorneranno immagini e situazioni di guerra, di isolamento e di attesa, ma perché *Foglio di via* contiene già le principali modalità poetiche che verranno declinate poi in modi più maturi nelle raccolte successive. A partire dalla volontà di fare della poesia il campo delle tensioni della storia: una poesia apparentemente distaccata, perché sacrifica tutto ciò che possa creare un contatto con il lettore "che non sia meditazione critica sullo stato di cose presente e sull'urgenza di intervenire per modificarlo", ma in realtà tutt'altro che fredda, in quanto canto di "chi vede il fantasma di un futuro a venire" e che nega "la condanna dell'uomo allo spreco di sé".

Sono parole di Bernardo De Luca, che di *Foglio di via* presenta un'edizione critica e commentata che, come per

Gli anni, di poesie legate direttamente al cambiamento indotto dalla guerra, e dopo le *Elegie*, cronologicamente precedenti, con la poesia d'apertura che "istituisce uno dei temi principali del libro, cioè il risveglio dal sonno della stagione nichilistica ed egocentrica".

Questa insistenza sulla ricostruzione della forma originaria dei primi libri di Fortini è dunque una ricerca delle radici di un confronto-contrasto che sarà continuo, tra verità collettiva e pronuncia personale, tra la necessità dell'intransigenza e quella della mediazione; ed è una ricerca dell'origine delle ragioni e delle forme del suo manierismo: impossibile senza la tradizione, e impossibile anche senza la volontà di forzare la tradizione. Sono questi movimenti dialettici, probabilmente, i motivi del fascino particolare, dell'attualità spettrale dell'opera di Fortini; come della sua influenza su alcuni poeti successivi. Per De

Luca quello di Fortini è un corpus poetico che pare farsi più fecondo col passare degli anni; e nomina l'importante lezione, diretta o indiretta, su poeti come Raboni e De Angelis, Pusterla, Anedda, Dal Bianco e Inglese.

A sette decenni di distanza da quelle origini, siamo di fronte a un poeta e intellettuale integralmente novecentesco (che in una tarda intervista poteva dichiarare: "Una volta qualcuno mi disse scrivendo che il mio cuore era rimasto come un manifesto incollato ai muri di Barcellona della guerra civile. Certo. Poi, aggiungo, su quelli di Saigon"), ma che nel 2017, centenario della nascita, ha mostrato la sua paradossale attualità, anche grazie alla vivacità di diverse iniziative e convegni. Da Mengaldo e Luperini a Lenzini e Zinato, le principali voci della bibliografia critica su Fortini si sono naturalmente espresse anche in quest'occasione; ma è da segnalare in modo particolare, in questa chiave, l'impegno di generazioni più giovani. Oltre ai curatori delle edizioni critiche già citate, c'è chi, come Francesco Diaco, ha proposto ampi studi complessivi sulla poesia, tra *Dialettica e speranza*, e chi, come Luca Daino, ha presentato l'intensissimo lavoro di "lettore e autore di relazioni editoriali" per Mondadori, che fu "editore" di Fortini per oltre un decennio, tra inizio anni sessanta e inizio anni settanta. La collaborazione iniziò proprio, dopo la ristampa di una traduzione di Proust, con *Sere in Valdossola*, uscito nella collana del "Tornasole" diretta da Niccolò Gallo e Vittorio Sereni, e segnò un periodo "decisivo perché la sua figura acquistasse una compiuta definizione e una solida consacrazione pubblica". Non solo lettore di poesia, ma anche di moltissima saggistica di lingua inglese, francese e, in misura minore, tedesca, Fortini lavora anche in questo ambito con "la volontà di comprendere i nodi di fondo del presente, acquisendo di volta in volta i più acuminati strumenti di comprensione e interpretazione."

Un'altra acquisizione del centenario è un libro di grande importanza per comprendere la genesi e la struttura dei libri poetici di Fortini: *L'anima e la storia* di Riccardo Bonavita, un interprete tragicamente assente nell'ultimo decennio ma che continua a stimolare acutamente la rilettura critica.

E, per concludere il quadro, non bisogna dimenticare anche alcune ristampe, come quella di *Verifica dei poteri*, il libro saggistico più importante di Fortini, che, pur essendo presente nel "Meridiano" dedicato ai *Saggi ed epigrammi*, mancava come testo autonomo da quasi trent'anni, dall'edizione Einaudi del 1989. E soprattutto quella dei *Poeti del Novecento*, che opportunamente Donatello Santarone ha valorizzato, fin dall'inserimento in copertina di un autoritratto dello stesso Fortini, come opera d'autore, mentre nella prima edizione del 1977 poteva confondersi tra i molti volumi della collettiva *Letteratura italiana* Laterza diretta da Carlo Muscetta. Come il poeta, il saggista e il memorialista, d'altra parte, anche il Fortini storico della poesia contemporanea offre una prospettiva critica "capace di restituirci, con rara sensibilità stilistica, la contraddittoria ricchezza dei testi nel loro inesauroibile intreccio con la dimensione storica, sociale, politica".

davide.dalmas@unito.it

D. Dalmas insegna letteratura italiana all'Università di Torino



La guerra a Milano, sceglie come testo di riferimento la versione più antica, non l'ultima volontà dell'autore. Grazie al confronto con la "poesia dell'evento" (in particolare quella della Resistenza francese, che Fortini traduceva proprio mentre scriveva le pagine diaristiche prima citate), così definita proprio in quegli anni dall'amico Jean Starobinski, il primo libro di Fortini è affrontato da De Luca innanzi tutto "attraverso la dialettica fra due poli delle forme poetiche, corrispondenti ai due poli dell'individuo e della collettività". E anche qui, la scoperta del senso, della verità, porta a una forma di inversione: prima viene la sezione

I libri

Franco Fortini, *Capoversi su Kafka*, a cura di Elisabetta Nencini, pp. 91, € 12, Hacca, Matelica (MC) 2018

Franco Fortini, *Foglio di via e altri versi*, a cura di Bernardo De Luca, ed. orig. 1946, pp. 367, € 26, Quodlibet, Macerata 2018

Riccardo Bonavita, *L'anima e la storia. Struttura delle raccolte poetiche e rapporto con la storia in Franco Fortini*, a cura di Thomas Mazzucco, pp. 417, € 25, Biblion, Milano 2017

Luca Daino, *La gioia di conoscere. I pareri editoriali di Franco Fortini per Mondadori*, pp. 66, € 12, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Milano 2017

Francesco Diaco, *Dialettica e speranza. Sulla poesia di Franco Fortini*, pp. 373, € 24, Quodlibet, Macerata 2017

Franco Fortini, *I poeti del Novecento*, ed. orig. 1977, a cura di Donatello Santarone, pp. XXII-294, € 28, Donzelli, Roma 2017

Franco Fortini, *La guerra a Milano. Estate 1943*, a cura di Alessandro La Monica, pp. 319, € 15, Pacini, Pisa 2017

Franco Fortini, *Verifica dei poteri. Scritti di critica e di istituzioni letterarie*, pp. 360, € 24, il Saggiatore, Milano 2017

Franco Fortini, *Saggi ed epigrammi*, a cura di Luca Lenzini e uno scritto di Rossana Rossanda, pp. 1849, € 65, Mondadori, Milano 2003